

In quarta pagina Centesimi 20 la linea. In terza 40. Nel corpo del giornale Lire UNA la linea. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. Abbonamenti ed inserzioni ogni ricevono presso l'Amministrazione.

Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 18. 8.50 4.50 Per il Regno 20. 11. 6. Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese. Un numero centesimi 5 Arretrato cent. 10. Un numero fuori di Padova cent. 7.

# IL BACCHIGLIONE

# Corriere Veneto

QUOTIDIANO

## INTERESSI VENETI

### ANCORA SUI CONSORZI IDRAULICI

Esib. 17 novembre 1875.

Come era stato previsto nell'ultimo articolo stampato nel N. 211 del Bacchiglione, le rappresentanze dei Consorzi hanno convocato nel 6 ottobre p. p. gli interessati per comunicare loro la nota della R. Prefettura, con cui rimetteva approvati i bilanci con ordine della iscrizione d'ufficio delle somme negli oramai famosi grigliati, e per deliberare in proposito.

Ognuno dei Consorzi approvava la condotta delle rispettive rappresentanze col deliberare di autorizzarle a ricorrere al Consiglio di Stato contro il decreto della prefettura, e di ritenere fermi i bilanci negli estremi dagli stessi interessati precedentemente deliberati.

Questa deliberazione fu tosto comunicata alla R. prefettura domandando per intanto che venissero vietati i preventivi negli estremi stabiliti fino a che fosse deciso dal consiglio di Stato sul prodotto gravame, avvertendola anche che ove fosse, e ciò non può essere, giudicata la esecuzione del lavoro, avrebbe potuto far fronte alla relativa spesa la somma stanziata in bilancio al titolo « fondo di riserva ».

Ognuno potrà giustamente ritenere che dopo aver i bilanci saranno stati riformati col visto di esecutorietà negli estremi voluti dai consorziati; ma così non fu, poiché anzi contrariamente ad ogni principio di giustizia, e di urbanità, non solo non vennero vietati, ma i Consorzi fino ad oggi non ebbero alcun riscontro.

Bisogna proprio dire da questi fatti, che chi tratta alla prefettura gli affari dei consorzi idraulici, non conosce la importanza della loro istituzione, e come il benessere della industria agricola di questi paesi dipende appunto da un ben sistemato regime degli scoli; e come un lavoro omissso o protratto possa recar gravi danni.

Si vuole stancheggiare la longanimità dei rappresentanti in modo, che tra il pericolo di danni, essendo essi stessi proprietari di terreni consorziati, e forse i maggiori, e l'iscrizione nei preventivi delle somme nei grigliati, abbiano essi a cedere a favore di quest'ultimo. Ma ciò non dovrebbe essere perchè ci sembra contrario anche allo spirito della legge.

Non v'è dubbio, che per ritenersi la prefettura autorizzata di ordinare d'ufficio ai consorzi lo stanziamento nei rispettivi bilanci di somme dai consorzi stessi non approvate, essa intende di applicare la Legge comunale e Provinciale ai consorzi medesimi.

Domandiamo ora alla prefettura, se nascono contestazioni con un Comune per la iscrizione d'ufficio di una somma nel proprio bilancio, e ricorrendo questo al governo del Re, come ne ha diritto per l'art. 143 della legge, medesima, ove non venisse deciso in tempo da preparare i ruoli della imposta per la prima rata, intenderebbe esso di lasciare il Comune senza cassa?

Noi non lo crediamo sia nei riguardi di una buona amministrazione, sia per non ingenerare disordini, sia infine perchè il sindaco, quale ufficiale di un governo, è forse più rispettato di qualche impiegatuccio testereccio.

E dunque perchè le rappresentanze dei consorzi non sono ufficiali del governo non si

vuole applicare la legge, quella legge che propriamente non li può riguardare, se non che per incidenza in quanto al visto delle deliberazioni, affinché non vengano stanziato somme contrarie allo scopo della loro istituzione?

A mio avviso ecco fino a dove dovrebbe giungere l'ingerenza governativa, poiché i consorzi sono società del tutto private; e la stessa legge sui Lavori Pubblici per l'art. 118, accorda facoltà al prefetto od alla Provincia di approvare i bilanci, solo quando Stato o Provincia concorrano nelle spese.

Nè può valere sicuramente un decreto ministeriale con cui si vuole obbligati i bilanci consorziali all'approvazione della prefettura, poiché a distruggere una legge occorre un'altra legge, nè che si sappia il ministero ha avuto mai tale autorità dal Parlamento.

Dico il vero, se ci entrassi per qualche cosa nelle amministrazioni consorziali, riderei di certi decreti autocratici, e non volendo che il capriccio di uno qualunque manometta l'andamento regolare dei consorzi, avrei all'epoca solita pubblicati gli avvisi per la imposta, e passati i relativi ruoli all'esattore.

Che ne sarebbe avvenuto? forse qualche altro decreto ancora più strano della improvvisa caponaggine fino ad oggi seguita. Ebbene tanto meglio. Poiché non è possibile in verun modo ottenere da coloro che siedono alla cosa pubblica alcun che di buono, sia bene che tutti conoscano la loro inconsiderata condotta per farla finita una buona volta.

Ma intanto come potranno procedere i consorzi nelle loro amministrazioni, se per gli impegni in precedenza presi, come per lavori necessari e per le spese tutte d'ufficio?

Esi devono ricorrere al credito pubblico con grave sacrificio degli interessi dei propri amministratori.

So che fu spedita dai consorzi alla prefettura un'eccezione, ma anche questa ottenne lo stesso silenzio della comunicazione delle deliberazioni consorziali.

Dopo tutto ciò come possono quasi certi signori pretendere che la pubblica voce non occupi di tali soprusi? Se v'hanno lagù da farsi, contro se stessi solamente devono farli.

## FERROVIE VENETE

Scrivono da Padova 11 corrente al Mon. delle Strade Ferrate:

Per le ferrovie consorziali Padova-Bassano e Vicenza-Treviso il tracciamento definitivo è compiuto, e le operazioni di espropriazioni procedono in guisa che si ha la certezza di poter incominciare i movimenti di terra non appena sorpassata la stagione invernale, in cui entriamo.

La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, oltre all'essersi precedentemente assicurata a tempo debito la fornitura del materiale fisso d'armamento e del materiale mobile per l'esercizio, ha anche nello scorso mese acclamato ai signori ingegneri Albertini e C. (persone d'arte che diressero estesi ed importanti lavori nell'Impresa Guastalla) tutti i lavori per la esecuzione delle due linee, a condizioni che danno garanzia di vederle compiute nei termini prescritti.

Quanto alla linea Vicenza-Thiene-Schio, l'argine stradale non ha che brevi lacune: delle opere d'arte due soltanto sono ancora in fondazione, e per rimanente poco resta a farsi. Per fabbricati, le case di guardia sono al completo, e si lavora alacramente alle Stazioni; per cui, una volta condotti a buon fine gli accordi colla Società dell'Alta Italia pel collegamento a Vicenza di quella linea,

si darà mano al suo armamento, al più tardi nel venturo mese.

## Espropriazioni

### PER LA FERROVIA PADOVA-BASSANO

Anche l'ing. Aita scrisse a proposito delle espropriazioni per la ferrovia Padova-Bassano un giudizio che è qualche cosa di simile a quanto venne stampato nel nostro giornale dall'ing. Brusoni.

Crediamo perciò opportuno riportare dallo stesso giornale, in cui trovò posto la difesa dell'ing. Gabelli quella parte della lettera dell'ing. Aita che riguarda la questione suddetta:

« Dopo che questo servizio compensi fosse stato appaltato, dissi che non poteva a meno di allarmare nel vedere un'impresa procedere a sciabola sguainata nell'applicazione di una legge gravosa, senza premettere trattative, mentre tutto giorno ciò viene praticato da Governo, da Provincia, da Consorzi, da Comuni, che ai miei occhi, sono qualche cosa di più di un'impresa, e che hanno anch'essi a loro disposizione una legge italiana di espropriazione.

Ho detto come tutti che lire 800 al campo padovano offerte in un primo elenco per fondi suburbani era cosa incredibile se non l'avessi io stesso veduta. Ho espressa la necessità imprescindibile che il tribunale abbia in sì delicato argomento a nominare periti provetti per lunga pratica e profonde cognizioni.

Circa ai prezzi che vociferavansi accordati dalla Provincia alla Società diedi sempre un'importanza secondarissima, ciò non deve riguardare l'espropriato, e quest'argomento non può esser cosa seria.

Queste sono le cose che dissi a chi mi parlava della vortenza, e che ripetei a Sindaco ad Assessori, ad Ingegneri facenti per la Società.

In tutto ciò vi potrà essere qualche cosa di simile a quanto venne stampato nel Bacchiglione dall'ingegnere Brusoni, s'io l'argomento è quello, ma non è perfettamente coincidente come dice l'ing. Gabelli, e molto meno poi mi nascondo.

Accolga signor Direttore i sensi della mia alta stima

« Devotissimo  
L. Aita ».

## Bonghi Fischiato

Il discorso d'inaugurazione della Università di Torino pronunciato dal dott. Pacchiotti non fu da principio ascoltato dall'immensa folla presente.

Il discorso fu ad ogni istante interrotto da frenetiche grida di via Bonghi! Abbasso Bonghi! e da evviva a Pacchiotti.

Nella sala erano molte guardie di pubblica sicurezza, le quali essendo riconosciute, provocarono le ire degli studenti, che gridavano fuori i polsiotti!

Finito il discorso, che fu una severa requisitoria dell'attuale sistema universitario, il prof. Pacchiotti fu applaudito e portato in trionfo dagli studenti.

Non fa mestieri aggiungere che sono da biasimarsi i fischi e le grida nelle aule dedicate allo studio. Però non è men vero che l'onor. Bonghi con le sue riforme monche, affrettate, disordinate, fiscali, si è attirata l'inimicizia degli studenti.

E quella degli studenti sarebbe poco; ma eziandio i professori biasimano severamente l'odierno sistema universitario.

I nuovi regolamenti non raggiungono pur troppo lo scopo di ordinare le università italiane — ottengono invece il fine opposto, ne smantellano le facoltà, danneggiano gli interessi degli insegnanti e degli studenti.

## Da Roma

(Nostra corrispondenza)

19 novembre.

(E) Sul finire della seduta di ieri della Camera accorse un incidente il quale è una prova lampante, come dicono gli inglesi, una convincente illustra-

zione del nessun legame e della nessuna solidarietà che regna fra i ministri dello stesso gabinetto in Italia. Giustamente di loro non considera per nulla quello che fa l'altro non domanda nel proprio dicastero come se fuori di esso vi fosse solo il caos, secondo la leggenda biblica, presisteva alla creazione.

Gli onorevoli San Donato e Nicotera raccomandarono al ministro di tenere in maggior considerazione gli stabilimenti dell'industria nazionale dando loro da lavorare più di quanto siasi fatto finora.

Fra gli argomenti svolti dall'onor. Nicotera in favore della sua tesi c'era anche quello che, se i detti stabilimenti non avranno un lavoro sufficiente per mantenersi in piedi, verrà giorno in cui i proprietari dovranno chiuderli gettando così sulla strada centinaia e migliaia di operai senza pane. Ognuno vede quanto questo fatto, forse non molto lontano, possa essere pericoloso, non solo alla sicurezza pubblica, ma eziandio alla stabilità dello Stato.

Or bene, sapete che cosa rispose l'on. Saint-Bon, ministro della marina? « Io » — disse — « non mi curo della sicurezza pubblica. Questa è cosa che riguarda il ministro dell'interno! »

E' molto difficile immaginare una risposta più ridicola, più irragionevole, più assurda, più contraria anche ai meno savii principii di buon governo.

L'on. Saint-Bon ha esposto l'animo suo precisamente con quella sincerità che è proverbiale agli uomini di mare. Nessuno dei suoi colleghi avrebbe dato simile risposta, non già perchè nell'intimo dell'animo non pensino come pensi il ministro della marina, ma perchè sono più prudenti di lui ed hanno maggior pratica delle convenienze parlamentari.

Sta il fatto pertanto — e ce lo confermò l'onorevole Saint-Bon — che i nostri ministri fanno e distanno nei propri dicasteri senza che nessuno si occupi neppure delle conseguenze sociali che possono essere prodotte da certi ordini o da certe disposizioni.

« Se la sbrighi il ministro dell'interno! »

« Maravigliato della risposta dell'on. Saint-Bon, l'on. San Donato raccontò che giorni addietro un suo amico doveva fare a Portici un certo lavoro e che saputani la cosa nel paese parecchie decine di operai si presentarono a lui chiedendo tutti che li occupasse.

L'amico rispose loro che non aveva bisogno se non di pochi — per esempio di quattro o sei — giacchè il lavoro che aveva da fare era di poca importanza. Si consigliò a volersi mettere d'accordo perchè lavorassero quelli i quali avevano maggior bisogno.

Ebbene quelli operai vennero a rissa perchè tutti pretendevano di avere maggior bisogno e nella rissa vi fu un morto e tre feriti.

Considerate questo fatto signori ministri — conchiuse l'on. deputato di Napoli — e vedrete che ci sarà da meditare per tutti.

Gli è infatti da meditare, e da meditare molto, vedendo parecchie decine di operai che vengono a rissa, che si feriscono e si uccidono per ottenere lavoro a venticinque soldi al giorno!

L'Opinione di stamattina pubblica la notizia ufficiale del risatto delle strade ferrate dell'Alta Italia e nell'articolo di fondo non esita a definirlo « un grande avvenimento politico, finanziario ed economico. »

L'opposizione domanda che il governo diminuisca la sua ingerenza nell'attività nazionale; il governo invece riscatta le ferrovie ed i giornali moderati non si vergognano di sostenere che le idee della Sinistra sono quelle stesse della Destra.

Con questo riscatto delle ferrovie avremo dunque parecchie migliaia di impiegati governativi da aggiungere al numero ormai strabocchevole che esiste presentemente. I cittadini del regno d'Italia si divideranno d'ora innanzi in due categorie pressochè uguali: quelli che sono impiegati dallo Stato e quelli che non lo sono.

Che bella Italia che avremo allora! Come si svilupperà gagliardo il carattere nazionale, ma soprattutto come si faranno a dovere le elezioni politiche!!



S. M. il Re ha telegrafato al Presidente del Consiglio dei ministri che ritarderà la sua partenza alla volta di Roma, ammenchè non vi fossero affari di grande importanza da trattarsi in Consiglio.

Il Papa ha manifestato la risoluzione di procedere tra poco alla nomina dei cardinali che mancano.

A questo fine terrà due concistori nei primi mesi del prossimo anno.

Per compiere quasi interamente il collegio cardinalizio, saranno proclamati non meno di sedici cardinali.

A quanto si è potuto rilevare, la maggior parte di questi nuovi porporati è estranea all'Italia.

Il vescovo di Mantova, ultra-reazionario che non volle mai riconoscere il governo italiano, è caduto in tanto odio delle popolazioni, che per visitare alcune parrocchie della sua diocesi, ha dovuto farsi accompagnare da diciotto carabinieri sotto la scorta di due vice delegati di pubblica sicurezza.

La *Libertà* scrive che i presidenti dei diversi gruppi della destra francese e del centro sinistro furono officiosamente avvisati che il maresciallo Mac-Mahon vedrà con piacere figurare, tra i 75 senatori scelti dall'Assemblea nazionale, delle notabilità prese al di fuori della Camera.

A Berlino si tratta di nominare un ministro speciale per l'Alsazia e Lorena e di sopprimere la presidenza superiore della provincia. Si sarebbe riconosciuto che il regime stabilito nel 1871 è causa di conflitto permanente fra la presidenza e il governo centrale a motivo dell'imperfetta delimitazione delle rispettive attribuzioni.

Corriere del Veneto

Venezia. — È giunto a Venezia S. A. il granduca di Leuchantoy, sotto il nome di conte di Stein, con famiglia e seguito.

Verona. — Il nostro egregio corrispondente militare ci scrive in data del 18:

Ieri ebbe luogo una esercitazione di terzo grado sotto l'alta direzione del generale conte Pianell. Vi presero parte tutte le truppe del presidio.

L'un partito, comandato dal generale Bologna, avea preso posizione difensiva sul colle di Montorio e precisamente fra il Castello ed il forte Treara. — L'altro partito, di forze superiori, sotto gli ordini del generale cavaliere Ratti, doveva respingere il nemico su S. Martino.

L'attacco della posizione sul fianco sinistro per la stretta che viene accentuata da Montorio e S. Michele, ove l'Adige passa tangendo le case, può sembrare molto arduo ma certamente razionale.

La morale poi di questa manovra si è che le truppe dopo i campi hanno acquistato assai in merito alle operazioni da combattimento, ma che molto rimane ancora a raggiungere quel grado di perfezionamento che sarebbe desiderabile.

Giuditta Colzani, veronese, marita Barzaghi, donna sulla cinquantina, fu strangolata nelle vicinanze di Monza. L'assassino venne già arrestato.

Nelle ore pomeridiane del 18 alla Stazione centrale di Porta Vescovo restò schiacciato un inserviente sotto la piattaforma, nel fare lo scambio di un binario. L'infortunio morì pressochè all'istante.

Rovigo. — La *Provincia*, giornale consorte, strilla e giace perchè alla Camera di Commercio fu proposto di non pagare a quel partigiano giornale il corrispettivo per gli atti della detta Camera. Senza annunci ufficiali e senza quelli della Camera di Commercio chi leggerà la *Provincia*? O la paga!

Battaglia. — Ci scrivono:

Va tributata una lode sincera al bravo medico sig. Nascimbeni, il quale si preoccupò perchè venga ad altra epoca differita la Cresima che doveva aver luogo in questa Comune il 26 ottobre. Le condizioni sanitarie lo esigevano. Egli si prestò, insistette, ed ottenne — i suoi rapporti riuscirono a far ravvisare la necessità di sospendere adunanze, feste, teatro. Ma non poté ottenere però che fossero sospese le funzioni del Giubileo; — di fronte alla cocciuta ostinazione degli uomini

di d'ora cervice (Parroco e seguaci) non poté trionfare la voce che si alzava in nome dell'umanità.

Che importa se il morbo miete più vittime? Basta che si facciano le funzioni! Ma l'auto rità non potrebbe intervenire?

Il morbo inferisce; — nella notte del 18 sette persone vennero condotte al cimitero.

PROCESSO LUCIANI

(Continuazione)

Udienza del 4 nov.

La folla è enorme. Le tribune e i posti riservati sono occupati da signore, le cui eleganti toilettes contrastano con l'aspetto severo della sala.

Dopo alcune parole dell'on. Taiani, viene data la parola al Ministero Pubblico.

Municchi. Signori giurati, la causa che si dibatte davanti a voi ha svegliato l'interesse di tutto il mondo civile. Si attende da voi un verdetto che soddisfi la coscienza pubblica.

La colpevolezza degli accusati emerge dai fatti medesimi. I fatti condannano tutti gli accusati. La parte civile vi ha ieri narrati i fatti nei loro più minuti dettagli; permettetemi di richiamarli alla vostra memoria in brevi parole.

Il P. M. riassume i fatti già noti; racconta il dramma del 6 febbraio, e fa il ritratto di Luciani, personaggio a doppia faccia, che fa il patriotta, ricercando l'amicizia degli uomini i più distinti, ed in pari tempo è legato intimamente con dei ladri, che lo aiutano a vivere a spese della società.

Il P. M. parla della condotta di Luciani verso Sonzogno suo amico e suo benefattore. Egli vorrebbe che l'accusa d'adulterio non avesse fondamento, per causa del giovinetto Sonzogno. Disgraziatamente il dubbio non è permesso.

Io sarei felice, dice il P. M., dire al figlio che si è calunniato sua madre; ma non lo posso; l'adulterio è provato.

Voi avete udito tutti i testi che hanno deposto sopra questo soggetto e voi vi rammentate che l'onor. Morelli stesso, il difensore di tutte le donne, è venuto qui ad accusare la moglie di Sonzogno di aver ingannato il marito.

Del resto, basta all'accusa il sapere che Sonzogno si credeva ingannato.

Passando alle elezioni, il P. M. fa osservare che, nelle riunioni elettorali di Transtevere, Luciani era circondato dagli stessi individui che oggi stanno seduti sugli scanni degli accusati.

Egli narra la scena di cui la casa di Garibaldi fu teatro, scena preparata da Luciani per far credere ad Armati e a Morelli che Garibaldi voleva la morte di Sonzogno. Egli rammenta che Luciani non voleva presentare nessuno al generale prima che Morelli fosse arrivato, ciò che fece scappare a Farina questa esclamazione: « Perdio, quale amicizia fra Morelli e Luciani! » Egli mostra, dopo il ricevimento, Luciani che commenta a Armati il discorso di Garibaldi dicendogli: « Fa comprendere bene ciò a Morelli. »

Il P. M. passa in rassegna tutti gli elementi di convinzione raccolti contro Luciani. Arrivato alle 5 mila lire domandate a De Luca e a Fazzari: « Voi avete veduto, egli dice, Luciani, dopo il suo ritorno a Roma fino al giorno del suo arresto, inquieto, angosciato, agitandosi per trovare questo denaro. »

Voi avete udito De Luca dirvi che l'insistenza singolare colla quale Luciani sollecitava questo denaro e l'agitazione alla quale era visibilmente in preda avevano sollevato in lui dei sospetti e che egli non si era deciso a scontare la tratta di Fazzari che quando legge l'arresto di Luciani. Ebbene, come Luciani spiega questo pressante bisogno di denaro. Egli non ci dà alcuna spiegazione. Egli ha presentato 57 testimoni a scarico; nessuno di essi ci disse parola di un debito, di una obbligazione da pagare, di un impegno qualunque che potesse giustificare questa domanda di 5 mila lire. Perché la chiedeva egli? Perché, sapendo che l'opinione pubblica lo accusava di essere l'istigatore di un assassinio, accumulava egli sopra di sé nuovi sospetti cercando dappertutto del denaro? Non era codesto un confessare che egli era sotto la pressione di una inesorabile necessità, della necessità di pagare il silenzio dei suoi complici?

E le mille lire ricevute da Odescalchi? Questo denaro, egli negò per tre volte, di averlo ricevuto. Oggi lo ammette. Perché negò? Perché comprendeva che questi mille lire gli sarebbero fatali: perchè comprendeva la gravità di questo

fatto: che le mille lire date il 29 gennaio da Odescalchi a Luciani si sono trovate alcuni giorni dopo nelle mani di Armati avvolto in un giornale che portava la data del 29 gennaio. Notate questa coincidenza.

O gi, egli confessa il ricevimento delle mille lire. Come ne giustifica l'impiego? Egli dice di avere rimesso questa somma a Garberini a pagamento di un debito. — Voi dite ciò adesso; ma se questo fatto è vero, perchè non averlo detto prima?

Curioso testimonio questo Garberini! Egli è citato per deporre sulla visita di Garibaldi: davanti al giudice d'istruzione non parlò d'altro, e non è che all'udienza che egli ci narra di avere prestato mille lire a Luciani, che glielo ha reso verso la fine di gennaio.

Il Presidente ci disse chi era Garberini; io mi fermerò un momento per farvi osservare due cose: nel 1867, Garberini fu condannato dal Pretore a 6 giorni di prigione per minacce in iscritto. Poco importa la condanna: ciò che importa è il fatto che ne fu causa. Garberini aveva un debito; egli non lo pagava; il creditore ne ottenne una sentenza dal Tribunale contro di lui. Garberini, vedendosi condannato, scrisse al suo creditore nei termini seguenti:

« So che volete far eseguire la sentenza contro di me; state in guardia! Io tengo a vostra disposizione un revolver a sei colpi, e saprò servirmene. » (Sensazione)

E quest'uomo, che non paga i suoi debiti, ma che minaccia di pagarli a colpi di revolver, avrebbe prestato mila lire a Luciani senza interesse, senza ricevuta, e durante sei mesi o non gliene avrebbe più parlato. Andiamo, ciò non è credibile.

Del resto, egli ha imparato molto male la sua lezione: egli ha detto che Luciani gli aveva dato un biglietto da 500 lire e 500 lire in piccoli biglietti. Ma allora questa non sarebbe la somma prestata da Odescalchi, poichè noi sappiamo che essa si componeva di grossi biglietti. Del resto, questo teste non merita alcuna confidenza, ed io ho torto a discutere la sua deposizione.

Però, io devo farvi al suo riguardo un'altra osservazione: egli è stato processato per falso; senza essere condannato; dice la difesa; ma senza essere assolto, dirò alla mia volta. Ecco il fatto: il suo processo fu interrotto, poi, dimenticato al cambiamento di governo, e quando il giudice istruttore volle riprenderlo non era più tempo: l'ora della prescrizione era suonata. (Movimenti diversi)

Il P. M. dimostra che anche senza la loro confessione, la colpevolezza degli accusati è ampiamente provata. Le loro confessioni non sono che la conferma di tutte le prove.

Egli dimostra che Luciani fu l'anima di tutto il complotto. Fate sparire Luciani da questo banco ed il delitto diventa inesplicabile.

Con Luciani, tutto è chiaro come la luce del sole. Si vede le cause che hanno determinato il delitto: il desiderio della vendetta, la paura di un processo per adulterio, la necessità di liberarsi di un avversario implacabile. Perché gli altri prevenuti accusarono Luciani se essi non avessero tutti un odio implacabile contro l'uomo che li ha ingannati, contro l'amico perfido? Voi mi direte, o Signori Giurati, che ho parlato di tutti gli accusati, ma non di Scarpetti; io voglio parlarne ora.

Scarpetti ci dice: Qual parte volete voi che abbia avuto io nel delitto? Io sono un beccamorti e non un uomo politico — Sì, ma chi è Scarpetti? Una volta egli fu condannato ad un anno di lavori pubblici per omicidio. Ad un anno solo? Sì, ed egli l'ha fatto notare; ma egli non ha però detto che se la pena è stata leggera, il motivo fu perchè egli era minore. E sapete voi chi egli aveva ucciso? Suo Zio.

Ecco i suoi antecedenti. Di chi era il pugnale che ha ucciso Sonzogno? Di Scarpetti. Egli ha detto che l'aveva trovato in una via, ma ad un teste egli ha narrato di averlo comperato. Noi vediamo offrirlo in vendita. A quale scopo? Poteva questo pugnale servire ad altro che ad uccidere? Egli ha dato questo pugnale a Farina per venderlo, perchè aveva bisogno di denaro. Ora, egli rimane 12 giorni dopo averlo dato a Farina senza reclamarlo. È egli credibile che avrebbe agito così se non avesse saputo che quel pugnale era rimasto confitto nel petto di Sonzogno?

Dunque, o signori giurati, egli è complice come gli altri.

Cerchiamo ora la responsabilità dei suoi complici. Frezza ha egli commesso un'uccisione o un omicidio? Vi si dirà ch'egli ha commesso un'uccisione: breve essendo stato il tempo trascorso della sua sortita dall'osteria all'assassino.

Esaminiamo i fatti. Il P. M. ricorda le deposizioni e gli esami dei testi, e conclude che dapprima Frezza ha preso una risoluzione in Transtevere, poi si è incamminato verso gli uffici della Capitale. Egli lo dipinge presentandosi freddamente davanti a Sonzogno, senza odio, senza collera, lo colpisce, nel punto in cui vi pensa meno e gli mena 17 colpi di pugnale!

Dopo il delitto noi lo vediamo freddo e pari, e calmo come prima. Egli dice che la sua colpevolezza quando lo si arresta o se tremava d'ipponi, la notte stessa, è di freddo perchè lo si è spogliato delle vesti insanguinate.

Ma, ci diranno gli onorevoli difensori, una mezz'ora soltanto è stata impiegata da lui a prendere la sua triste risoluzione. Non può esserci premeditazione. Come? Non è forse di troppo? Esistono precedenti nei quali si possa stabilire il tempo che deve passare fra la decisione ed il delitto, perchè siavi premeditazione?

Dunque Frezza ha ucciso con premeditazione.

Ricerchiamo, adesso, la colpevolezza degli altri. E dapprima, mettiamo sopra una stessa linea Armati, Farina e Morelli. Tutti sono colpevoli al medesimo grado, tutti hanno agito, non come dice la difesa, per il bene della patria, ma gli uni per denaro, l'altro, Armati, per un altro motivo.

Armati, esagerando l'importanza di Luciani, era attaccato al suo collo, era divenuto il suo schiavo. Ma non mica per uno scopo completamente disinteressato, ciò che egli voleva, ciò che aveva promesso Luciani ai suoi fedeli: delle cariche e del denaro.

Farina e Morelli volevano soprattutto del denaro, sappiamo che essi hanno ricevuto mila lire e se lo dividano tosto; non già per soccorrere il loro complice, come essi pretendono. No, essi non se ne occupano e quando la moglie del sciagurato si presenta ad essi le danno tre lire!

L'odierno misfatto non è dunque provocato dalla passione politica. Quando si commettono simili reati non si opera come Frezza dopo il suo arresto, come Morelli e Farina. Si porta alta la testa, se ne vanta. Del resto l'assassinio politico ha per scopo di sopprimere l'uomo che rappresenta un sistema, un'idea ed allora noi vediamo sorgere i Gisoppo Clemente, i Ravallac, e l'assassinio di Kotzebue! Ma nel caso presente Sonzogno non rappresentava nulla di tutto ciò.

E poi, signori giurati, se io ammettessi anche che l'assassinio è stato commesso sotto l'influenza della passione politica, io vi direi egualmente: State inflessibili, perchè la passione politica è una passione come le altre. Troppo a lungo pur troppo! L'Italia, spinta dalla forza della circostanza, è stato il paese delle sette. Oggi l'Italia ricostituita deve respingere con orrore questo pagato: voi direte che ella non è la terra degli assassini politici. (Applausi)

Signori giurati, voi potete adesso attingere nella vostra coscienza, l'indulgenza per coloro che non furono che gli strumenti, ma voi sarete senza pietà per la mente, per colui che ha diretto, per Luciani.

Il mio compito è finito.

Permettetemi di chiedervi adesso, prima di finire, se non si deve trarre dal processo attuale un insegnamento. Io lo credo... Io spero che il popolo il quale ha assistito a questo dibattimento, che ha avuto la prova delle schiuse brighe elettorali che furono qui rivelate, saprà meglio in avvenire diffidare degli uomini che fanno un mestiere della politica, dei ciarlatani politici di cui l'accusato ci offre un così triste esempio. (Applausi)

Durante la requisitoria tutti gli imputati, meno il Luciani, mostrarono i segni della più viva agitazione. Armati piangeva a calde lagrime.

Luciani rimase invece impassibile e agli attacchi del pubblico ministero sorrideva ironicamente, o faceva col capo dei segni di disdegno.

Cronaca Padovana

Il *Giornale di Padova* annuncia che col nuovo anno aumenterà considerevolmente il suo formato, portandolo quasi alle proporzioni dei più grandi giornali della capitale, ligeti di tutto ciò che giova al decoro della nostra città, annunciamo assai volentieri questo ingrandimento, che è una prova della vitalità rigogliosa del nostro confratello... dagli atti ufficiali.

A coloro poi i quali credono che codesto ingrandimento possa avere relazione colla diffusione sempre maggiore del *Bacchiglione*, cui si vorrebbe far concorrenza, noi rispondiamo che essi devono ingannarsi.

I due giornali hanno la maggioranza dei loro associati e lettori ben diversa e non possono farsi concorrenza.



La democrazia del Veneto non andrà certo ad ispirarsi alle amene *Corrispondenze Bismark* o ai comunicati del giornale della Prefettura. Il Bacchiglione adunque per l'anno venturo rimane quale è, un portavoce franco e battagliero di tutte le fazioni di quella Opposizione Veneta che si ispira ai principi della Libertà e della Giustizia.

**Intolleranza.** — Un giovinetto sui 17 anni, evidentemente educato alla liberale tolleranza del Catechismo cattolico, apostolico, romano, e del suo egregio clero, mal soffriva nel vedere la libertà di culto degli Evangelici. Ivaso perciò dal sacro entusiasmo che fece già i martiri, volle disturbare e molestare le funzioni che gli evangelici stavano facendo nella loro chiesa in via Rovina. Il novello Torquada fu arrestato ottimamente; imparerà a rispettare la libertà.

**Istituto educativo maschile Sabbadini.** — Abbiamo sotto occhio una dichiarazione molto insinghiera firmata da parecchi genitori e competenti cittadini i quali attestano d'essere pienamente soddisfatti della educazione ed istruzione data ai loro figli in quell'istituto, particolarmente nella parte tecnico-commerciale.

Ci spiace che la mancanza di spazio non ci permetta di pubblicare per esteso la lettera, ma siamo persuasi che basti questo cenno per segnalare al pubblico il buon andamento d'istituto Sabbadini, e raccomandarlo alle famiglie.

**Casino dei negozianti.** — Sappiamo che lunedì 22 corr. avrà luogo la festa d'inaugurazione del Casino dei Negozianti. Famm, gentilmente invitati, e non mancheremo d'intervenire per corrispondere alla squisita cortesia della Presidenza, e per darne un cenno ai nostri lettori.

**Società Filodrammatica Iride-Concordia.** — Il trattenimento di questa Società di dilettanti avrà luogo la sera del 22 and. Si darà la Commedia di Gherardi del Testa: *Oro ed orpello*, e l'altra: *La Veneziana di spirito*. Lo spettacolo avrà luogo nel Teatro Concordi alle ore 8 precise.

**Raccomandazione.** — «Fu da noi un operaio meccanico, certo Soncin Giovanni, il quale ci pregò di raccomandarlo a qualche officio per lavoro, trovandosi privo ed avendo famiglia da mantenere.

Il Soncin si dice inventore della pressione ad acqua ed aria (forza eguale di quella al presente col fuoco) da usarsi nella locomozione, ed ha un certificato favorevole intorno ad alcuni suoi esperimenti. Ci sembra un utile operaio e quindi meritevole di trovare lavoro. Di lui, raccomandandolo, s'occuparono anche i giornali *il Corriere Veneto* di Padova e *il Tempo* di Venezia.

Lo raccomandiamo pertanto anche noi a quelli che tengono degli officii nella provincia, pregandoli di voler prendere conoscenza dell'invenzione del Soncin, il quale avrebbe molto sofferto per gelosia dell'arte.

Non è vero che noi ci siamo occupati del Soncin, ma lo facciamo ora volentieri nell'aver riprodotto testualmente la raccomandazione dell'*Gazzetta di Treviso*.

**La Giunta drammatica governativa** per il concorso del 1874 ha concluso che il primo premio venga assegnato al dramma *Alcibiade* di F. Cavallotti; il secondo, a titolo di incoraggiamento, all'*Eredità di un geloso* di Napoleone Panerai.

**Corte d'Assise.** — Nelle udienze dei giorni scorsi svolse alle nostre Assise una causa importante per la natura del reato, e per la qualità degli imputati. Costoro sono Nicoletti Luigi e Benedetti Giovanni di Vicenza —, sono imputati di falso in scrittura privata. La causa era già stata trattata alle Assise di Vicenza, e i due imputati erano stati condannati a tre anni di carcere. La Cassazione aveva accolto il loro ricorso, e aveva rinviata la causa alle nostre Assi.

Il Nicoletti e il Benedetti stavano sotto l'imputazione d'aver fabbricato o fatto fabbricare di sana pianta un falso testamento attribuendolo al defunto sacerdote don Antonio Nicoletti, testamento che naturalmente favoriva gli imputati.

Secondo l'accusa, nel carattere con cui era scritto il documento, e fatto la firma del testatore, si trovavano molte differenze dal carattere del prete. Oltre a ciò i due imputati sarebbero recati da un certo Carretta a Montebello affidandogli l'incarico di stendere l'apocrifio documento, incarico molto insinghiero (anche per la causa offerta ricompensa) ma che il Carretta, galantuomo non avrebbe accettato.

Tutto ciò diceva l'accusa, e soggiungeva che i due imputati si sarebbero poi recati da certo Da Cao per lo stesso effetto della fabbrica-

zione di un bel testamento. Fatto è che un giorno, dopo la morte del sacerdote, che ritenevasi decesso intestato, andò fuori come *Deus ex machina*, il testamento in parola, oppugnato e tacciato di falso prima in sede civile, poi in penale, dagli aventi interesse. Di qui le investigazioni della Autorità, i sospetti sugli imputati, e il procedimento.

La difesa fu strenuamente sostenuta dai bravi avvocati: Luzzatti, uno dei più distinti giovani del foro di Vicenza; e dall'egregio Gerato della stessa città: la parte civile era rappresentata dall'avv. Caccato pure di Vicenza. Presiedeva la Corte il cav. Billi; al P. M. siede il Mosconi.

Ognuno fece bene il compito suo. Ma chi lo fece meglio nell'interesse degli imputati, furono i Gurati che pronunziarono verdetto negativo per ambedue, mentre il P. M. aveva elevati dei dubbi sulla colpevolezza del Benedetti, ma aveva concluso per la condanna del Nicoletti. La Corte in seguito al verdetto dei Gurati, ordinò la scarcerazione d'ambedue gli imputati.

**Rivista settimanale commerciale**

La Rendita italiana 78 70.  
Il Prestito Nazionale a 54 —  
I Pezzi da 20 franchi lire 21 75.  
Le doppie di Genova a lire 84 80.  
Fiorini d'argento V. A. lire 2 48.  
Banconote Austriache — 2 38.

**Mercuriale dei cereali**  
Frumento da Pistoria L. 26 — nuovo 00 — Mercantile 24 40 — nuovo 00 — Pignoletto 16 — Giallone 14 80. — Nostrano 14 — Segala 18 — Avena nuova 21 30 (il moggio padovano ettolitri 3 47).

**Movimento degli esercizi di commer. e d'industria**  
Nuovi esercenti. — Angelini Teresa, modista Piazza Garibaldi, n. 1214.

**Traslochi.** — Foresti Giovanni, deposito mobili da Solciato del Santo N. 4373 a Via Gallo N. 484.

Sinigaglia Antonio rapp. Assicurazioni il Mondo da Via Turchia N. 577 a Vicolo Stretto numero 1190 B.

**Recentissime**  
**CAMERA DEI DEPUTATI**

**Resoconto telegrafico della seduta del 20**  
Viene dichiarato vacante il collegio di Sondrio per la dimissione del dep. Merizzi.

Il presidente notifica di avere designato gli onorevoli Castagnola Stefano, Macchi, Mariotti, Pissavini e Tondi a comporre la Commissione d'inchiesta sopra l'elezione di Levanto.

Si passa a discutere il progetto di legge che sopprime alcune attribuzioni del ministro pubblico presso le Corti d'Appello ed i Tribunali, e che dà inoltre altre disposizioni relative al personale del Contenzioso Finanziario.

Vengono approvati senza discussione i due primi articoli, coi quali si tolgono al ministero pubblico le attribuzioni di concludere nei giudizi civili, fuorché nelle cause matrimoniali quando procede in via di azione, mantenute però le sue attribuzioni negli affari di giurisdizione volontaria ed altre sue funzioni, estranee ai giudizi civili.

I rimanenti articoli, concernenti il passaggio degli ufficiali del Pubblico Ministero agli uffici del Contenzioso Finanziario, vengono approvati dopo alcune obiezioni di Varè che Vigliani e Mantellini risolvono.

**Alli Maccarani** raccomanda al ministro di migliorare il servizio del Pubblico Ministero presso le preture nei giudizi penali.

**Vigliani** promette di studiare la questione e di migliorare quando si potrà un tale servizio.

Si approva infine il progetto di legge che riguarda l'iscrizione della rendita 5 0/0 in esecuzione della legge 11 luglio 1866 e della legge 15 agosto 1867.

**Pizzolante** contraddice il progetto e Minghetti ed il relatore Mantellini lo difendono, dimostrando che tende unicamente a rendere uniforme per tutto lo Stato l'applicazione delle leggi citate le quali vengono interpretate diversamente in differenti provincie.

Ci scrivono da Roma: Posso assicurarvi che non sono affatto prive di fondamento le voci di rimpasti ministeriali. Vi assicuro altresì che il ministero tratta col

gruppo Sella per ottenere l'adesione delle convenzioni ferroviarie. Cantelli sarebbe il sacrificato.

**Telegrammi**  
Agenzia Stefani

PEST, 19. — La Camera approvò il bilancio.

BOURGMADAME, 19. — Il Cabecilla Miret domandò trattare la sottomissione con Campos.

S. SEBASTIANO, 19. — La lettera di Don Carlos è considerata come un passo pacifico che provocherà un convanio in vista specialmente della stanchezza dei carlisti.

RAGUSA, 19. — G'insorti bloccarono Garosico e ricevettero un rinforzo di 6500 uomini. Il governatore Rasul con tutte le truppe turche dell'Erzegovina si recò a incontrare gli insorti comandati da Succich e Raulovich.

LONDRA, 19. — Il Lord Maire perse la sottoscrizione per gli inondati dell'Inghilterra.

MONTEVIDEO, 18. — È scoppiata una cospirazione di Comunisti. Furono fatti molti arresti; però il paese è tranquillo.

ATENE, 19. — Il progetto che provocò la dimissione del ministero fu la questione che riguarda la riforma della corte suprema. Il ministro insistendo per l'urgenza del progetto pose quasi la questione di Gabinetto. La Camera approvò quasi ad unanimità l'urgenza onde il ministro di giustizia ritirò la dimissione.

Il Ministro della Guerra diede detagli sulla disonestà dell'amministrazione dell'ex ministro della Guerra Griva.

Il Ministro della Marina Tringhetta è pure accusato.

Il Re sanzionò la legge che annulla tutte le leggi votate nell'ultima sessione.

MADR'D, 20. — L'Imparcial dice che Don Carlos si trova a letto in seguito ad una caduta da cavallo, mentre recavasi da Balmaseda a Durango.

COLONIA, 20. — La Gazzetta di Colonia smentisce l'asserzione dell'opuscolo *Pro Nihilo* che il ministro Eulenberg abbia espresso nel 1872 la sua adesione alla politica ecclesiastica del conte Arnim.

ROMA, 20. — L'ex duca di Modena è gravemente ammalato.

PIETROBURGO, 20. — Gorschakoff è atteso oggi. La stampa continua a constatare la situazione molto pacifica. Il *Giornale di Pietroburgo* ed il *Golos* pubblicano degli articoli pacifici. Il *Golos* ammette l'opportunità dei piani dell'Inghilterra sull'Egitto. Il ministro della guerra continua il suo congedo; questo fatto è considerato come una smentita agli armamenti.

MOSCA, 20. — Sono scoppiati due grandi incendi.

MADRID, 20. — Posada Herrera ricusò il portafoglio degli esteri.

RAGUSA, 20. — Una sortita dei turchi dal forte d'Ezuzbi fu respinta.

WASHINGTON, 30. — Una lettera particolare del ministro americano a Madrid dice che nessuna ragione vi ha per temere che la pace venga turbata. Il governo ebbe analoghe informazioni.

LUIGI COMETTI Direttore.  
Stefani Antonio gerente responsabile.

**SPETTACOLI**

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di prosa e musica diretta da Raffaello Landini rappresenta:

Un portafoglio misterioso con Stentarello cenciavolo.

Indi Vandeville in due atti:

L'importuno vince l'avaro

**ESTRAZIONE DI VENEZIA**

seguita il 20 novembre  
25 — 82 — 1 — 50 — 73

**NOTIZIE DI BORSA**

<b>BORSA DI FIRENZE</b>			
Rendita italiana	19	20	
Oro	76	76	—
Londra (tre mesi)	21 74	21 74	
Francia	27 12	27 12	
	108 70	108 70	

<b>BORSA DI MILANO</b>			
Rendita	19	20	
Oro	78 27	78 27	
Londra	21 74	21 76	
Francia	27 10	—	
	108 65	108 65	

<b>BORSA DI VIENNA</b>			
Obbligazioni dello Stato 5 0/0	19	20	
Prestito Nazionale	69 25	69 20	
Prestito 1860 con lotteria	73 20	73 15	
Banca Nazionale	110 75	110 75	
Mobiliare	912	911	
Argentina	186 60	190 20	
Cambio su Londra	104 90	104 90	
Zecchini Imperiali	113 90	113 90	
Napoleoni d'oro	5 37 1/2	5 39	
	9 11	9 11	

<b>BORSA DI PARIGI</b>			
Rendita italiana 5 0/0	18	19	
francese	71 85	71 90	
	65 90	65 75	

**LEZIONI**  
**TEDESCO E FRANCESE**  
del Professore BERT  
Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno in casa Cavallini, via Rialto, n. 1777 in Padova. (1160)

**LIQUIDAZIONE VOLONTARIA**  
**A PREZZI FISSI**  
LA DITTA  
**GIACOMO POLACCO**  
Rimpetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati. Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

**STABILIMENTO**  
**DI SCHERMA E GINNASTICA**  
**CESARANO**

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattenimento con Pianoforte, N. 12 giornali, libri, giochi ecc. oltre ad altri locali. Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Doccia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione. La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dalle 3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle. Le lezioni di scherma si danno in tutti i giorni ed ore eccetto dalle 3 alle 4 ora speciale per fanciulli. Le lezioni di ballo si danno in ore apposite. Per signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

**OFFERTA DI MATRIMONIO**  
Un Signore a 45 anni, celibe, desidera contrarre matrimonio con Signora nubile o vedova, preferibilmente italiana. (Si garantisce segretezza nella corrispondenza) Dirigere le offerte al signor X. Z. Z. W. 200. — GENOVA (1178)

**Non più cattive nutrici**  
**ALIMENTO PERFETTO**  
**PEI FANCIULLI**

La Vera Farina Lattea Svizzera, preparata col miglior latte dei monti di Grizzere, sostituisce vantaggiosamente il latte delle nutrici, di Carne ferma e salute robusta al ragazzo più debole, arresta i dolori ed i vomiti, e rinfresca gli Intestini. Nulla di migliore per lo slattamento dei bambini, e le convalescenze ed il rifinimento, di questo prezioso alimento raccomandato da molti medici, anche alle persone di età matura come eccellente digestivo e buon nutrimento, nelle sofferenze di stomaco, indigestioni frequenti, intolleranza di cibo.

Non confondere la farina svizzera colle altre arine similari. Rifutare ogni scottola non portante la firma Ch. Lapp chimico Friburgo. Detta Farina si vende in scatole di 500 grammi, L. 2.50. Deposito in Padova Farmacia Trevisan, Via Maggiore. Deposito in Venezia Pozzetto Pietro, farm. — P. Bellinato, farm. (1118)



AVVISO della RIAPERTURA delle SCUOLE

STABILIMENTO MECCANICO, IDR. ULICO ED A VAPORE

GIUSEPPE ALLEMANO

OFFICINE

Via Montebello  
Corso San Maurizio

TORINO

NEGOZIO

Via Po, angolo  
Via Accademia Albertina

Fabbricazione premiata alle Esposizioni di Torino, Alessandria, Milano, Vienna, Firenze

Ogni sorta d'apparati per Matematica, Geodesia, Topografia, Fisica, Chimica, Ottica, Meteorologia, Telegrafia, Parafumini, Meccanica, Cinematica, Tecnologia. Grandi ribassi e oggetti di precisione, compassi e oggetti per disegno ivi fabbricati su vasta scala.

Posa in opera e manutenzione di Campanelli elettrici.

Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Macchine, Utensili, Trasmissioni, Macchine speciali, brevettate, per la macerazione della Canapa, Lino, e macinazione degli Zuccheri. Molini completi, ecc. (1185)

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCO SESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canna dei ragazzi, Tisi, stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agencia Longega — Padova Cornepio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filippuzzi — Adria Bruscinari — Verona Lenotti a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diogo.

Farmacia Chimica di Luigi Ponzone

MILANO — 11, VIA CAPPELLO, 11 — MILANO

PREMIATO CON MEDAGLIA

**Elisir corroborante.** — È eminentemente corroborante, stomacico, unico, vermifugo, antifebrile.

**Elisir digestivo.** — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

**Elisir Raspail.** — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai dessert dei pranzi.

Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 4,50 la mezza bottiglia.

**Sciroppo al Lallucario.** — Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarsi, tisi, asma vizi di cuore ed in tutte le nevralgie. — Lire 2 al flacone.

**Elisir Odontalgico.** — Tergendo le gengive con questo liquido, rinfresca i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e scioquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e sfussioni. L. 4 al flacone.

**Tintura Antiscabbiosa.** — Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

**Pillole toniche emenagoghe.** — Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriaci e nella clorosi. L. 2,50 alla scatola.

**Pillole antigolose ed antinervose.** — Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmoidiche. L. 6 alla scatola.

**Iniezione antigonorrea.** — D'incontrastabile effetto guarisce ogni sorta di scolo venereo anche o più inveterato. L. 2 al flacone.

**Pastiglie calmanti alla codena.** — Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espellazione. L. 1 alla scatola.

**Specifico liquido.** — Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2,50 al flacone.

**Sciroppo vermifugo, purgativo e febrifugo.** — Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta la febbre le più ostinate. L. 1 al flacone.

**Vere pillole dell'Albiolo.** — È la loro virtù incontrastabile nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 4 alla scatola.

**Olio fegato di merluzzo al protoioduro di ferro.** — Raccomandato nella scrofola, Tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitidi. L. 2,50 al flacone.

**Polveri depurative del sangue.** — Giovano mirabilmente nelle erpiti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose. L. 1,50.

**Sughetti amari concentrati.** — Per la preparazione estemporanea del decotto nella cura primaverile. L. 1,20.

**Pillole ricostruenti.** — Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento infatico e clorotico, ea sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Tutte le specialità suddette trovansi alla Farmacia del Pozzo d'oro, Via S. Clemente in Padova

PER SOLE  
LIRE VENTI

UN MAGNIFICO  
SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

composto di 2 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri da vino imbotigliato, 4 bottiglie da acqua, 2 bottiglie da vino, 1 vinaigrier, 2 salieri e 2 portastecchi.

Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.

PER SOLE  
LIRE VENTI



SVOTER MARINI

SPECIALITÀ

A. MARINI & COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

**SVOTER MARINI.** — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo SVOTER MARINI si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse mista a un po' di amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che copie ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4 30 — piccola L. 2 25

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO

DI FORMELLE DA FUOCO

utilissime per riscaldare stufie

PRESSO LA DITTA

ANTONIO BERTAN

NEGOZIANTE PELLANI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

ROSSETTER HAIR

RESTORER NAZIONALE

RISTORATORI DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta; non unge, non loda, non macchia la pelle e la lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORI, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agencia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova, Istricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei fratelli Branca e C., in via S. Prospero, Milano, N. 7

Spettando i tanti suoi imitatori e contraffattori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere riprodotto né perfezionato, perché è proprietà dei fratelli Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col vero Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula imbramata è secca e assicurata col colla della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'abolizione di sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà punito di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di fare uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

ANTI-COLERICO

finora, conosciuta come lo provano i seguenti certificati:

**ANTICOLERICO**  
Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprigena, ove nell'anno 1865 insoriva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1866, ore 10.15  
ricevuto in Milano ore 12.25

Ai sigg. Frat. Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano.  
Liquore rimesso agisce bene nei primordi, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo.

Sudaco Magnati.  
ANCONA, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, essersi fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiarato e dopo servito così molto vantaggio del liquore detto

FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle cure mediche. Tale specialmente fu trovato negli scoperti che gravavano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacciati residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.  
Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.  
Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.  
MUNICIPIO DI ANCONA  
Visto per la legalizzazione: 1. premessa  
qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.  
Dalla Resc. Munic. 2 dicembre 1865.  
Il Sindaco M. Fasioli.

Vendita in Venezia presso l'Agencia LONGEGA, Campo S. Salvatore, N. 4528.